La scuola nelle strade

Pistoia, quando la città è in mano ai ragazzi

Aperti i laboratori e i centri di attività di «Pistoiaragazzi» - L'impegno del Comune

Da qualche giorno non è raro trovare per le vie di Pistoia gruppi di alunni delle scuole elementari e medie. Sono quelli che partecipano ai laboratori ed ai «centri di attività» di PISTOIARAGAZZI, che da poco hanno ripreso a funzionare.

Da cinque anni ormai la città si trasforma in una grande aula ed i suoi monumenti (come anche certe sue attività) in libri di lettura riccamente illustrati. Una proposta educativa inventata ed organizzata dal Comune di Pistoia

Non si tratta di «evadere» dalla scuola, ma di andare a sfogliare le pagine della città, ripercorrendone le testimonianze storiche.

Nel panorama della istruzione italiana, che certo non brilla di vivacità, è un progetto assai significativo. E che risponda ad esigenze largamente avvertite nel mondo della scuola (oltre a piacere ai ragazzi) lo testimoniano questi dati: alla edizione 1978-79 hanno partecipato 7453 alunni della scuola dell'obbligo, su un totale di 10655.

Ma cerchiamo di saperne di più di PISTOIARAGAZZI assieme all'assessore alla Pubblica Istruzione Aldo Fedi, che ha dovuto vedersela in Consiglio con il gruppo democristiano, che ha «enfatizzato certi disservizi», ma alla fine ha votato

PISTOIARAGAZZI è un modo di far scuola uscendo di scuola, «portando i ragazzi a diretto contatto con la realtà — ci dice Fedi — stimolandoli ad esplorarla e conoscerla criticamente. I centri di attività costruiti appositamente (come i laboratori fotografici e di incisione) o realizzati utilizzando le strutture esistenti (i monumenti, il teatro, il cinema, i servizi pubblici, il museo, gli impianti sportivi) sono i nuovi spazi educativi.

In totale i centri di attività sono nove, articolati in ben cinquantadue «percorsi di ricerca», cioè in proposte di lavoro differenziate a seconda dei vari livelli di scolarità. I centri sono dotati di strutture e di personale proprio: insegnanti statali, operatori comunali, tecnici appositamente incaricati. L'impegno finanziario del comune è di 47.000.000, in parte assorbito dai costi di trasporto.

Marzio Dolfi

Al Centro Jazz Hop Frog di Viareggio

Si comincia in ritardo ma con tante idee e programmi nuovi

Non funzionerà più solo da discoteca ma da luogo di riferimento per il tempo libero — Il calendario fino a gennaio in attesa di conferme da parte del pubblico

VIAREGGIO — Domenica sera inizia la stagione dei concerti del «Centro Jazz Hop Frog» con il trio del sassofonista David Murray; suoneranno con lui Fred Hopkien, al basso, e Steve Mc Call alla batteria.

Con qualche ritardo rispetto agli anni passati riprende così l'attività il centro superando le difficoltà economico e gestionale che si erano presentate alla chiusura dell'ultima stagione. «Già dall'ultimo congresso dell'ARCI che si tenne a febbraio — dice Luca Pieruccetti, uno degli organizzatori — si fece avanti l'esigenza di rivedere le proposte culturali, l'organizzazione delle attività ricreative, tutta l'attività del locale. Abbiamo quindi avuto bisogno di un momento di riflessione e di ripensamento, e proprio in questa pausa va anche ricercata la causa del ritardo marcato nell'apertura della stagione '79-'80».

L'Hop non è un locale grande, anzi il suo difetto è proprio quello di essere eccessivamente limitato negli spazi e poi la disposizione dei locali interni ne permette un uso abbastanza differenziato. La necessità quindi di offrire uno spazio, un luogo conosciuto in cui sia possibile fornire occasioni per stare insieme, non occasioni spontanee bensì momenti di dialogo e di confronto qualitativamente connotati, è alla base della scelta fatta dal comitato di gestione. L'esperienza passata non è stata molto confortante, su questo piano, probabilmente anche per responsabilità di una organizzazione eccessivamente elastica, che metteva a disposizione del pubblico il locale e la musica, senza eccessive preoccupazioni di affiancare, alla pura e semplice discoteca, anche altri tipi di intrattenimenti.

«In passato le persone che venivano all'Hop arrivavano sotto la pressione di esigenze puramente individuali, di gratificazione soggettiva da dare ai propri emergenti bisogni — spiega Luca —. Questo ha comportato anche frequenti momenti di tensione fra gruppi di persone animate da bisogni differenti che ovviamente il locale non poteva soddisfare contemporaneamente. Per questi motivi intendiamo essere molto più rigorosi nel tesseramento che non verrà più fatto al botteghino, insieme alla vendita dei biglietti. Con il fatto di dare a tutti la tessera, insieme al biglietto, ci siamo ritrovati un pubblico eterogeneo, poco amalgamato che ci ha creati i problemi che dicevo sopra».

Passando alle proposte per il nuovo anno, vi è l'intenzione di mantenere in attività l'Hop durante tutta la settimana eccetto il lunedì, trasformando il locale, da locale per il solo fine settimana, in luogo di riferimento per il tempo libero

Infatti il progetto comprende anche l'utilizzazione dell'Hop la mattina e nel pomeriggio per iniziative di carattere informativo e formativo. Si pensa all'organizzazione di seminari di ricerca teatrale, di attività espressive, di animazione, sopratutto nel campo musicale. La struttura sarà anche messa a disposizione di tutti quei gruppi di base locali

Restano comunque tre gli assi portanti di tutto il programma '79. Il venerdì e il sabato saranno dedicati alla programmazione di teatro e di cabaret con spettacoli di ricerca, nuovi nella formula e nei linguaggi; alcune proposte attente al «comico meridionale»; esempi di teatro d'intrattenimento comico; proposte spettacolari collegate con il teatro delle donne.

Sono previsti poi i giovedì musicali caratterizzati da attività concertistiche, messe in piedi dal Centro Jazz Hop Frog, e seminariali, propedeutiche a questo tipo di musica. Il programma prevede dodici concerti jazzistici con gruppi italiani e stranieri. Il mercoledì invece sarà gestito dal Nickelodeon club che proporrà cicli di films altamente qualificati.

«Un programma ambizioso — lo definisce Luca — la cui realizzazione molto dipende dai contributi che riceveremo sia dal Comune che dal teatro regionale toscano con cui ci teniamo in continuo contatto per quanto riguarda tutte le iniziative teatrali. La paura di non riuscire a sostenere questo ritmo ci ha fatto considerare il periodo fino a gennaio.

Carla Colzi

Musica

Luciano Berio illustra la sua composizione

«A-Ronne» tra musica e parola

Una «lezione» al Salone Vanni con gli attori di Ronconi - Una proliferazione di idee tratta da una poesia di Sanguineti

Cominciato a metà ottobre, il corso ciclo di lezioni sul Linguaggio musicale *organizzato dal Musicus Concentus con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze si protrarrà fino a martedì 18 dicembre. In tutto sedici lezioni, affidate a noti musicologi, critici, compositori e interpreti e curate dall'Istituto di Storia della Musica dell'Università di Milano.*

L'intento di queste lezioni a carattere seminariale ed aperte al pubblico è di fornire un supporto e delle nozioni fondamentali che consentano anche ai «profani» un accostamento al fenomeno musicale che non si limiti ad un'acquisizione passiva ma che presupponga anche un atteggiamento critico nei confronti di ciò che si ascolta. Il grande favore che ha salutato questo ciclo a Milano sembra che si sia ripetuto anche qui a Firenze.

Per ogni lezione il Salone Vanni ha accolto una folla enorme, composta in larga parte da giovani: un'altra dimostrazione di come il grosso pubblico senta la necessità di una vera e propria poche parole oggi non basta acculturazione musicale.

Grossi nomi si sono avvicendati finora in queste gremitissime lezioni del Musicus: da Degrada a Santi, da Rattalino a Manzoni, da Canino a Gaslini.

L'altra sera è toccato addirittura a Luciano Berio intrattenersi sul tema La parola e la musica: aspetti di un incontro. *La lezione è stata impostata sul commento di un importante composizione di Beroi:* A-Ronne, *documentario per cinque attori su testo di Edoardo Sanguineti. Non era la prima volta che Luciano Berio illustrava, proprio al Musicus questo suo lavoro che è incentrato sul rapporto tra linguaggio parlato e linguaggio musicale; ma l'interesse maggiore della serata era costituito dall'esecuzione di* A-Ronne *curata dal Laboratorio di Progettazione Teatrale diretto da Luca Ronconi,*

A-Ronne, *come spiega lo stesso Berio, risponde alla esigenza di illustrare e tradurre musicalmente il testo di Sanguineti composto da brevissime citazioni, cercando di darne un'immagine musicale il più possibile variabile, diversa e mutevole. «Si tratta — afferma Berio — di un lavoro simile a quello di una macchina da presa*

Diversi atteggiamenti, diversi modi di vedere le cose si fondono e si mescolano in quest'opera: che è musica, ma è pure teatro perché costituisce una rappresentazione comune ed una visualizzazione continua del testo politico, come avveniva nel madrigale rappresentativo di Vecchi e di Banchieri».

Musica e linguaggio costituiscono per Berio due fenomeni strettamente connessi ed in continua evoluzione: «L'intenzione del compositore non è solo quella di scoprire, con mezzi strettamente musicali, i significati impliciti del testo poetico, ma anche di rivelarne la struttura acustica.

Anche gli stereotipi del linguaggio e certe inflessioni del comportamento vocale che apparentemente possono sembrare di secondaria importanza possono divenire elementi fondenti di un discorso musicale

«A-Ronne» rispecchia in maniera perfetta tutti questi aspetti, in questo stupendo «divertissement» la continua proliferazione di idee è controllata da una rigorosa struttura contrappuntistica, che non disdegna, specialmente nell'ultima parte, parametri legati alla polifonia arcaica.

La versione presentata dal Laboratorio di progettazione teatrale si è rivelata stupefacente. Più che sulla componente polifonica e sulla coralità dei vari episodi gli stupendi, musicalissimi attori di Ronconi (Miriam Acevedo, Girolamo Marzano, Anna Nogara, Franco Ricordi, Patrik Rossi Gastaldi) puntano sulla esasperazione espressiva, sulla tensione angosciosa ed alienante quasi di stampo espressionista. Attanagliati ad un fondale color grigio, conferiscono a ciascuna voce una prepotente ed allucinata individualità.

Alberto Paloscia

Un tuffo nella avanguardia italiana

Al Musicus Concentus è ancora in pieno svolgimento il ciclo *I linguaggi della musica contemporanea*: esplorate le più recenti esperienze nel campo dell'avanguardia musicale della Spagna e dei paesi dell'Est europeo, siamo ritornati adesso nell'ambito italiano.

L'ultimo concerto si imperniava infatti sui nomi di Armando Gentilucci, del fiorentino Bruno Bartolozzi e del lucchese Gaetano Giani-Luporini.

Ed è proprio da *Aure* di Giani-Luporini (eseguito in prima assoluta nel '77 dall' Ottetto Vocale Italiano) che vogliamo cominciare sia per i notevoli pregi e l'interesse della composizione in sé, sia per segnalare la formazione del nuovo Gruppo Vocale «Luigi Dallapiccola», composto da otto coristi del Teatro Comunale

Per questo complesso il pezzo di Giani-Luporini costituiva un banco di prova e dobbiamo dire che l'esecuzione è stata veramente ammirevole per pungenza timbrica e vivacità espressiva. *Aure*, poema per otto voci soliste divise in due gruppi, costituisce senza dubbio uno dei lavori più pregevoli del compositore lucchese; la scrittura è come al solito imprevedibile e scaltrita, intelligente e raffinatissima dal punto di vista armonico, estremamente varia e duttile negli impasti timbrici.

Si divide in tre parti: nella prima vengono pronunciate tutte le lettere dell'alfabeto, che sembrano sorgere all'improvviso e balenare con evidenza primordiale, mentre nella seconda e nella terza prevalgono delle figurazioni ostinate, su cui si innestano veri e propri arabeschi vocali

Laddove Giani-Luporini incentra il proprio lavoro sulla sperimentazione timbrica delle voci, sfruttate in tutte le loro possibilità e sulla penetrazione della parola intesa come sostanza musicale, ed espressiva, Gentilucci e soprattutto Bartolozzi rivolgono la propria attenzione sulle possibilità espressive e timbriche degli strumenti a fiato.

Del primo è stato eseguito *Diario II*, costituito da vari frammenti intervallati da brevi pause e caratterizzati da un desolato e contemplativo lirismo. *Cantilena per flauto in sol* e *Concertazioni a quattro* di Bartolozzi colpiscono per il loro guizzante ed incandescente ricerca coloristica tendente a una specie di astrattismo sonoro, anche se lo sperimentalismo che anima queste pagine può apparire a lungo andare piuttosto ripetitivo.

Buone comunque le esecuzioni, affidate alla bravura del flautista Pier Luigi Mencarelli, sempre a suo agio in queste impervie partiture contemporanee,

A 70 anni Tortelier è il mago del violoncello

Il violoncellista Paul Tortelier appartiene senz'altro alla schiera dei più grandi concertisti del nostro tempo. E' oramai vicino alla settantina, ma i suoi anni li porta molto bene. E' apparso sul palcoscenico della Pergola accompagnato dalla figlia, la pianista Maria De La Pau. E ci ha di nuovo allettati con il suo modo di porgere intenso ed austero. E con un'arte che non accusa ancora cedimenti.

Con raffinata ironia ci è stata resa la *Sonata n. 10 in mi magg.* del maestro settecentesco Giuseppe Valentini, eseguita nella trascrizione che Tortelier stesso ha effettuato per il suo strumento. Dopo questo brano di apertura, salutato da applausi scroscianti, Tortelier è riapparso questa volta da solo, ed ha attaccato con impeto la *Suite* n. 4 per violoncello di Bach. Esecuzione superba ed impressionante, incentrata su sonorità robuste e vibranti, certo piuttosto lontana da certe premonizioni romanticheggianti.

Nel virtuosismo del *Rondò op. 8* per violoncello e pianoforte di Dvòrak, Tortelier si è trovato un po' più a disagio: certe connotazioni nostalgiche ed intimistiche hanno avuto maggior risalto del le più brillanti e vivaci estroversioni. E se qui certi segni di usura sono stati palesi, nella *Sonata op. 69* di Beethoven il violoncellista francese ha di nuovo convinto.

Davis Murray domani sera al Teatro Tenda

Domani alle ore 21,30 presso il Teatro Tenda (Lungarno De Nicola) organizzato dal centro attività musicali (SMS Andrea del Sarto-ARCI) in collaborazione con il Comune di Firenze continua la serie di concerti «Jazzincontro» con il trio di David Murray, insieme a Fred Hopkins (contrabasso Steve Mc Call (batteria).

David Murray è uno dei più promettenti fra i giovani messisi in luce nella nuova scena di New York,

Appassionato dalla musica di Albert Ayler, la sua ricerca parte proprio dalle infinite possibilità che questi ha aperto sul sassofono. Murray cerca così di trarre dal suo sax tenore sonorità di ogni genere.

Nella formula del trio con Fred Hopkins ed il percussionista Steve Mc Call del Trio Air, una delle migliori cose espresse dall'aacm David Murray saprà offrire al pubblico fiorentino un valido ed originale incontro musicale.

Alla riapertura della galleria «Pascucci»

Porzano espone a Grosseto

GROSSETO — Una conferenza-dibattito sul tema «L'arte nel rapporto tra creatività personale e interesse collettivo» svoltosi sabato scorso, alla presenza di un folto pubblico nella saletta del Museo Archeologico della Maremma, tenuta dallo stesso artista, ha coronato la lodevole iniziativa del comune di Grosseto che ha riaperto la «Galleria Comunale P. Pascucci» con una rassegna di opere di Giacomo Porzano comprendente disegni, tecniche e miste e acqueforti e terminata nei giorni scorsi.

L'artista, di origine ligure, che ora vive stabilmente a Roma, ha partecipato, ancora molto giovane, alla Resistenza, ed ha svolto un ruolo di primo piano nel rinnovamento artistico del dopoguerra ed è giustamente considerato uno dei più validi disegnatori italiani.

La rassegna grossetana documenta, limitatamente allo spazio della galleria, momenti della ricerca che Porzano ha condotto con rigore e accanitamente quasi esclusivamente sulla figura uman

E il segno di Porzano con una forza razionale esemplare scava nelle strutture delle forme reali e il suo occhio scruta le apparenze ricomponendo con chiarezza intellettuale le immagini, rendendo così esplicitamente il processo visuale con coerenza e semplicità di linguaggio.

Questo artista della ragione si è impossessato infatti di un linguaggio moderno e impietoso che ha appreso nel profondo la lezione dell'arte americana e della tradizione tedesca sottoponendo alla critica del bulino e della penna anche le immagini che quotidianamente ci bombardano dai manifesti.

Giovanni Stefani

Al Metastasio il lavoro di Edmonda Aldini

«Cavaliere» improvvisato per accomodare la favola

C'è una rafforzata tendenza nel più recente teatro italiano, soprattutto nel genere di commedia, al recupero del primo attore in funzioni di regista. E' presto per dire se sia un recupero della funzione capocomicale dell'attore o più semplicemente aspirazione egemonica e di prestigio in compagnie zoppicanti.

Resta comunque, il più delle volte, una pretesa di vago sapore cattedratico non sempre sostenuta da solide motivazioni culturali. Tenta, con risultati confusi, anche Edmonda Aldini, alla ricerca del testo perduto insieme a Duilio Del Prete: frutto dell'indagine un'opera mai rappresentata in Italia, «The knight of the burning pestle» (1607-10) «Il cavaliere del pestello ardente», del fortunato binomio giacomiano Francis Beaumont e John Fletcher, in cartellone al Metastasio fino a domenica.

L'operazione è presentata dalla stessa Aldini, prologo del prologo, con moderno microfono e poco brechtiana didattica e ironia.

Il gioco scenico è presto detto: in platea, mescolati col pubblico distinto, due borghesucci volgari e pretenziosi, Giorgio e Nella, professione droghieri, assistono con il loro garzone Ralph alla rappresentazione di una commedia di costume «Il mercante di Londra».

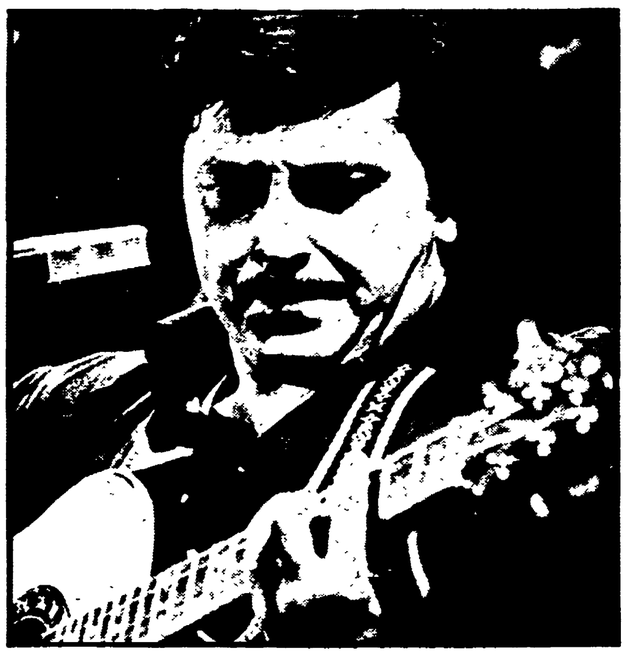
Quello che si sta rappresentando, gli amori contrastati tra un giovane contabile e la figlia di un ricco mercante, risulta ai loro occhi offensivo e riduttivo rispetto alle aspirazioni che muovono il loro (povero) universo culturale e sociale. Pretendono quindi, con arroganza, che il loro Ralph salga sul palcoscenico e impersoni un fantastico «cavaliere dal pestello ardente», eroica e risibile incarnazione degli ideali cavallereschi di una classe appena affacciata alla ribalta della storia.

Ralph (spiritosamente interpretato dallo stesso Del Prete con agilità fisica e vocale) è il giullare della nuova corte dei bottegai, anche se immette nelle proprie azioni una certa originalità popolana, e per loro affronta farsesche imprese in armi contro giganti, leoni, principesse, eserciti, fino alla morte eroica che onori la categoria dei droghieri (pupazzi alla moda del Bread and Puppet sono i poco temibili avversari del neo-cavaliere).

Da questo impasto, in cui piuttosto casualmente si combinano citazioni letterarie tra le più svariate (da Plauto al Ruzante all'Ariosto a Gadda a Neruda) e suggestioni musicali contemporanee, emerge qua e là qualche figuretta più smaliziata come il vinaio scacciapensieri (interpretato dall'animatissimo Cochi Ponzoni) che prende l'esistenza con spicciolo edonismo bevendo e cantando come un folletto senza incantesimi.

Ma nel complesso il meccanismo è faticoso, zoppicante.

Giovanni M. Rossi



Ecco i cantautori: arrivano Bertoli e Pietrangeli

E' tempo di grandi concerti, ormai anche Firenze, dopo l'exploit dell'ultima estate, sta diventando una «piazza» importante per la musica dei giovani, grazie anche all'impegno degli organismi di massa e delle emittenti radiofoniche giovanili.

Sabato sera alle ore 21 al Teatro Tenda è di scena Pierangelo Bertoli. l'iniziativa è assunta da «Radio Cento Fiori» ed è legata all'idea di una serie di concerti di cantautori italiani da organizzare nei primi mesi dell'80. Altro appuntamento è il doppio spettacolo di Paolo Pietrangeli a Firenze.

Sabato alle ore 21 e domenica alle ore 16,30 presso il centro attività musicali (via Manara 12) Pietrangeli presenterà in prima per Firenze lo spettacolo «Marlon Brando e il partito — ovvero mio caro padrone ti voglio arricchire», recital di canzoni vecchie e nuove, legate l'una all'altra per «opposizione».

Dalle rinomate canzoni politiche, legate alla tradizione popolare, alle nuove composizioni cariche di ironia e critica al «battage pubblicitario» del «riflusso» Paolo Pietrangeli ci presenta uno spaccato dell'atmosfera in cui vivono le giovani generazioni, fatta di contraddizioni, travagli personali e collettivi, di miti vecchi e nuovi.

A sottolineare la ricchezza musicale dei pezzi presentati, a Pietrangeli si aggiungono Francesco Marini (fiati) Alfredo Messina (pianoforte) Carlo Tutino (contrabbasso) che insieme riescono a ricostruire il clima musicale delle orchestrine degli anni '30 contribuendo così ad una rappresentazione ironica quasi cabarettistica, che era negli intenti del nostro cantautore.

roller-market
REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE REGALI DIVERSI DAI SOLITI
Lanterna fluorescente L. 9.900
Posate INOX 24 pezzi L. 15.000
Pompa auto manometro L. 12.500
Canadese 2 posti L. 29.800
Barbecue L. 4.600
Portasci L. 5.950
Zaino "Globe trotter" L. 29.000
GRATIS RICCO CATALOGO A COLORI DI 112 PAGINE!
A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7r. TEL. 219472

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Oggi, alle ore 18
scade il termine per la sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(turni A, B, C, D, E)
alla
STAGIONE LIRICA INVERNALE 1979-80
per i soli posti di
PLATEA
La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di quattro a persona — si effettuerà unicamente presso la Biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

CORCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 418218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA